

## NESSUNO E' PERFETTO

Yaya

Allora... Tanto per iniziare mi chiamo Bobo. Ok, non è il nome più bello del mondo ma a me piace! Sono il migliore amico di Andrea. Beh, almeno per me lo è, e forse è l'unico amico che ho. Starete pensando sicuramente che ho un brutto nome, che ho solo un amico e quindi sono la persona più sfortunata della Terra. Ma non è così.

Per noi diari la vita va avanti in questo modo, noi viviamo di lettere e di racconti, ci sfamiamo con i segreti delle persone che intingono di inchiostro le nostre pagine.

E oggi è giunto il momento di sfogarmi, raccontandovi la storia del mio migliore amico Andrea. Ovviamente, la vita non va avanti sempre liscia come l'olio.

O almeno per Andrea non è mai stato così.

Andrea è stato sempre un bambino (ormai un ragazzo), speciale, empatico, gentile e onesto, ma la nuova città e la nuova scuola non lo vedono allo stesso modo. Suo padre lavora per una ditta di commercio e così si trovano ogni due o tre anni a cambiare continuamente casa e stile di vita.

Andrea non fa che parlarmi di bungalow e di ville, su cui vivono.

Nella maggior parte degli Stati e città, dove ha soggiornato, lo trattavano bene, forse perché era solo alle elementari, ma ora che ha iniziato le medie tutto è cambiato.

Non ha più amici, io sono l'unico che vuole stare con lui, beh a dire il vero non ho tanta scelta, mica ho le gambe! Neanche lui ce le ha perfette e per questo viene escluso!

Soffre di poliomielite, una malattia rara che fa diventare una parte del corpo tutta flaccida, nel caso di Andrea la parte senza tono muscolare sono le gambe.

Ogni volta che incolla su di me alcune fotografie di se stesso, il mio cuore inizia a piangere, lacrime invisibili rigano il mio volto.

Ma oggi non sono qui per descrivere e parlare dell'aspetto fisico di Andrea.

Ma come non si può "GIUDICARE UN LIBRO DALLA COPERTINA", io non giudicherò Andrea per le sue gambe, anzi vi racconterò il vero Andrea che scorre nelle pagine di questo libro dalla copertina poco interessante...

Come ogni inizio di un racconto, tutto è cominciato in un normale giorno di settembre.

"Caro diario,

pur troppo il suono della campanella continua ad echeggiare nell'aria.

Non ho voglia di iniziare le medie, non mi sento per niente pronto. Da questa mattina il cuore batte imperterrito, non si vuole calmare, solo perché mamma mi ha detto che dovevo andare a scuola.

La scuola in tutto il complesso mi piace, ci sono un'infinità di corsi e aule, professori gentili. Il mio problema, come tu sai, non è il cambiare continuamente scuola, ma incontrare i nuovi compagni. E' tutta la mattina che, quando passo nei chiassosi e sporchi corridoi della scuola, una moltitudine di

L'unica cosa che faceva felice Andrea era che finalmente, dopo tanto tempo e vani tentativi, aveva trovato un'amica. Si chiamava Giulia. A differenza di Andrea, non aveva problemi fisici, anche se era dislessica e questo la portava a essere timida di fronte agli altri. Anche lei era soggetta ad atti di bullismo e per questo Giuli ed Andre avevano fatto subito amicizia. Passavano ore insieme.

Venivano "bullizzati" insieme. Piangevano insieme. Facevano ormai tutto insieme, ed io rimanevo gran parte delle ore del giorno dentro allo zaino come se fossi un normale libro di scuola. Dopo giorni e giorni che Andrea non mi scriveva ebbi una nuova pagina tutta scritta nel mio diario.

Andre, dopo tanto tempo, aveva deciso di riutilizzarmi! Non mi sorpresi del contenuto, perché sapevo già che prima o poi questo giorno sarebbe arrivato.

"Caro diario,

oggi sono raggianti!

Per la prima volta a scuola abbiamo trattato di un argomento davvero interessante. Indovina di che cosa abbiamo parlato... Che gioia per me e per Giuli sentire quella parola. Per quasi tutto il giorno la professoressa ha spiegato di questo doloroso fenomeno! Sono ancora scioccato da come Stefano abbia saputo raggirare tutte le accuse che avevano fatto su di lui alcuni studenti della scuola! Ma partiamo dal principio. Stamattina, come sempre, Stefano se la stava prendendo con me e Giulia, facendo infantili canzoncine su di noi e su dei nostri problemi, quando all'improvviso la Preside arriva e prende in disparte il bulletto e la sua gang. Io e Giulia, pieni di curiosità, ci siamo avviati verso quello strano gruppetto. Tranne lo scricchiolio delle ruote della mia carrozzina e il respiro mozzato per la tensione di un nuovo scoop, il corridoio era stranamente silenzioso. Non c'era neanche una mosca che fiataava, sembrava infinito quel tempo. Poi, sempre nei momenti più belli suona la campanella e quindi, delusi, abbiamo dovuto entrare in classe: non ero riuscito ad ascoltare nulla. Ed ecco un'altra sorpresa! Il tema in cui abbiamo parlato insieme in classe era il bullismo! Ore e ore abbiamo parlato di questo. I miei compagni per la prima volta mi hanno rivolto la parola, ci siamo confrontati, abbiamo scambiato consigli e segreti per combatterlo e grazie ai miei compagni, ho fatto la cosa giusta! Anche se le mani erano nervose e sudate, il viso rosso e la bocca completamente pietrificata, ho avuto il coraggio di raccontare. Di raccontare di Stefano e dei suoi amici, delle orribili stupidaggini che aveva fatto! La professoressa non solo era stupita, di più. Non riusciva a credere che un ragazzino educato e intelligente come lui nascondesse questo terribile lato perfido e diabolico.

Ma, caro diario, a parte questa soddisfazione nel vedere Stefano nei guai, ho anche riflettuto e devo essere grato di essere così come sono, perché se non non avrei mai vissuto questa esperienza, conosciuto questi amici e Giulia, vissuto con i miei fantastici genitori e soprattutto non avrei mai saputo il significato del termine "amicizia". E finalmente ho cominciato a vivere!

L'unica cosa che faceva felice Andrea era che finalmente, dopo tanto tempo e vani tentativi, aveva trovato un'amica. Si chiamava Giulia. A differenza di Andrea, non aveva problemi fisici, anche se era dislessica e questo la portava a essere timida di fronte agli altri. Anche lei era soggetta ad atti di bullismo e per questo Giuli ed Andre avevano fatto subito amicizia. Passavano ore insieme.

Venivano "bullizzati" insieme. Piangevano insieme. Facevano ormai tutto insieme, ed io rimanevo gran parte delle ore del giorno dentro allo zaino come se fossi un normale libro di scuola. Dopo giorni e giorni che Andrea non mi scriveva ebbi una nuova pagina tutta scritta nel mio diario.

Andre, dopo tanto tempo, aveva deciso di riutilizzarmi! Non mi sorpresi del contenuto, perché sapevo già che prima o poi questo giorno sarebbe arrivato.

"Caro diario,

oggi sono raggianti!

Per la prima volta a scuola abbiamo trattato di un argomento davvero interessante. Indovina di che cosa abbiamo parlato... Che gioia per me e per Giuli sentire quella parola. Per quasi tutto il giorno la professoressa ha spiegato di questo doloroso fenomeno! Sono ancora scioccato da come Stefano abbia saputo raggirare tutte le accuse che avevano fatto su di lui alcuni studenti della scuola! Ma partiamo dal principio. Stamattina, come sempre, Stefano se la stava prendendo con me e Giulia, facendo infantili canzoncine su di noi e su dei nostri problemi, quando all'improvviso la Preside arriva e prende in disparte il bulletto e la sua gang. Io e Giulia, pieni di curiosità, ci siamo avviati verso quello strano gruppetto. Tranne lo scricchiolio delle ruote della mia carrozzina e il respiro mozzato per la tensione di un nuovo scoop, il corridoio era stranamente silenzioso. Non c'era neanche una mosca che fiatava, sembrava infinito quel tempo. Poi, sempre nei momenti più belli suona la campanella e quindi, delusi, abbiamo dovuto entrare in classe: non ero riuscito ad ascoltare nulla. Ed ecco un'altra sorpresa! Il tema in cui abbiamo parlato insieme in classe era il bullismo! Ore e ore abbiamo parlato di questo. I miei compagni per la prima volta mi hanno rivolto la parola, ci siamo confrontati, abbiamo scambiato consigli e segreti per combatterlo e grazie ai miei compagni, ho fatto la cosa giusta! Anche se le mani erano nervose e sudate, il viso rosso e la bocca completamente pietrificata, ho avuto il coraggio di raccontare. Di raccontare di Stefano e dei suoi amici, delle orribili stupidaggini che aveva fatto! La professoressa non solo era stupita, di più. Non riusciva a credere che un ragazzino educato e intelligente come lui nascondesse questo terribile lato perfido e diabolico.

Ma, caro diario, a parte questa soddisfazione nel vedere Stefano nei guai, ho anche riflettuto e devo essere grato di essere così come sono, perché sennò non avrei mai vissuto questa esperienza, conosciuto questi amici e Giulia, vissuto con i miei fantastici genitori e soprattutto non avrei mai saputo il significato del termine "amicizia". E finalmente ho cominciato a vivere!